



# Milano

## Sette

**Giovani e vescovi: un'altra tappa del cammino**

a pagina 2

**Azione cattolica, l'8 dicembre Giornata adesione**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

## Le celebrazioni in Sant'Ambrogio

Ecco il programma delle celebrazioni in programma nella basilica di Sant'Ambrogio (piazza Sant'Ambrogio 15, Milano) martedì 6, mercoledì 7 e giovedì 8 dicembre.

Martedì 6 dicembre: alle 18 l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, rivolge il tradizionale Discorso alla città e alla Diocesi: diretta su Rai3 a cura del Tgr Lombardia, Telenova (canale 18 del digitale terrestre), Radio Marconi, www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano.

Mercoledì 7 dicembre, solennità di Sant'Ambrogio: alle 10 il canto delle Lodi; alle 10.30 la Santa Messa pontificale presieduta dall'arcivescovo, mons. Delpini. Altre Sante Messe alle 8, 17 (presieduta dall'abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Faccendini, e preceduta alle 16 dal solenne canto del Vespro) e 18.30.

Giovedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione: alle 12 Santa Messa capitolare in lingua latina presieduta dall'Abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Faccendini; altre Sante Messe alle 9, 10.30 e 19. Alle 17.30 solenne canto del Vespro.

Ulteriori informazioni sul sito internet [www.basilicasantambrogio.it](http://www.basilicasantambrogio.it).

Oggi, in Duomo, l'arcivescovo consegna ai Consigli pastorali il Direttorio sulle Comunità pastorali. Il senso di questo gesto nelle parole del vicario generale, monsignor Agnesi

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Il Direttorio continua il cammino fatto in questi 30 anni, da quando il card. Martini avviò le prime riflessioni sulla pastorale d'insieme nella Chiesa. Chiesa che, con il Concilio, si è riconosciuta come comunità in cammino, cattolica, aperta cioè alla missione, superando la visione di una parrocchia autosufficiente in tutto». Così il vicario generale, mons. Franco Agnesi, definisce il documento sulle Comunità pastorali che oggi, in Duomo, viene "consegnato" ai Consigli pastorali. Un cammino di riflessione e realizzazione concreta che non si è mai arrestato, portando all'attuale presenza di ben 192 Comunità pastorali, con 656 parrocchie coinvolte... «Certamente si è andati avanti su questa strada. È stato, infatti, il card. Tettamanzi, nell'omelia del 13 aprile 2006, Giovedì Santo, a introdurre la realtà di un modello particolare di unità pastorale, denominato Comunità pastorale. Nel 2013, poi, anche il card. Scola è intervenuto sul tema. La presentazione del Direttorio, all'interno di una celebrazione, vuole sottolineare la logica di pastorale d'insieme?»

«Sì. Il documento è già stato presentato ai Decani il 4 novembre scorso perché sono stati loro che hanno maggiormente elaborato il testo che verrà presentato ai presbiteri responsabili delle Comunità pastorali il 19 gennaio 2023. Tuttavia, c'è parso giusto proporre anche a tutto il popolo di Dio, soprattutto a chi fa parte dei Consigli pastorali, in particolare ai laici e ai consacrati. L'arcivescovo motiverà le ragioni di questa sua scelta, che caratterizza il nostro cammino diocesano, dentro il percorso più ampio delle Assemblee sinodali decanali e nella stagione sinodale che la Chiesa sta vivendo».

**Qual è il legame con questi due cammini sinodali?**

«Le Assemblee sinodali decanali rispondono alla domanda su come possiamo essere missionari nel territorio - in concreto il Decanato - a partire da un ascolto dell'esperienza dei



L'arcivescovo Mario Delpini in mezzo ai fedeli

# Per una missione davvero condivisa

cristiani che nei diversi ambienti di vita testimoniano il Vangelo. Il discernimento di ciò che lo Spirito indica condurrà alle scelte missionarie e formative che riguardano *ad extra* la vita delle parrocchie. Non è questione di singole organizzazioni, che pure devono essere precisate, ma di una Chiesa che dall'Eucaristia esprima la gioia del Vangelo. Insomma, le Comunità pastorali non sono necessarie solo per la diminuzione dei sacerdoti, ma si tratta di promuovere un nuovo modo di essere Chiesa? «Questo è il punto. Rimangono le parrocchie, anche con il loro campanile e la loro storia; tra loro si scambiano doni, e si aiutano a essere vivaci; insieme si ascolta la Parola, si celebrano i Sacramenti e si cresce nella carità per essere più missionari e attenti non alla sopravvivenza, ma alle persone che Gesù desidera incontrare. Per questo lo Spirito Santo suscita energie e servizi; ai preti è chiesto non di fare tutto, ma di suscitare vocazioni e custodire la fraternità».

**Qual è l'aspetto del Direttorio sul quale si deve insistere di più?**

«Sulla missione vissuta con gioia e scioltezza. L'arcivescovo sottolinea che il tema della missione ispira e unifica, permettendoci di affrontare anche momenti provvisori e ancora non del

tutto chiari nel loro svolgersi. È la missione che ci spinge, il desiderio di comunicare il Vangelo a ogni uomo e donna e mostrare con gesti e parole che siamo chiamati a essere fratelli e sorelle tutti. Non è questione di singole organizzazioni, che pure devono essere precisate, ma di una Chiesa che dall'Eucaristia esprima la gioia del Vangelo».

**Insomma, le Comunità pastorali non sono necessarie solo per la diminuzione dei sacerdoti, ma si tratta di promuovere un nuovo modo di essere Chiesa?**

«Questo è il punto. Rimangono le parrocchie, anche con il loro campanile e la loro storia; tra loro si scambiano doni, e si aiutano a essere vivaci; insieme si ascolta la Parola, si celebrano i Sacramenti e si cresce nella carità per essere più missionari e attenti non alla sopravvivenza, ma alle persone che Gesù desidera incontrare. Per questo lo Spirito Santo suscita energie e servizi; ai preti è chiesto non di fare tutto, ma di suscitare vocazioni e custodire la fraternità».

### Il testo integrale è disponibile sul portale diocesano

Il nuovo Direttorio per le Comunità pastorali è stato presentato ai Decani della Diocesi riuniti in assemblea in Curia lo scorso 4 novembre, festa di san Carlo Borromeo, compatrono della Chiesa ambrosiana. Nello stesso giorno è stato poi promulgato dall'arcivescovo. Un ulteriore momento per approfondire il senso e i contenuti del documento si avrà oggi pomeriggio in Duomo: durante la Messa che presiederà alle 17.30 per la quarta domenica dell'Avvento ambrosiano, l'arcivescovo «consegnerà» simbolicamente il Direttorio ai Consigli pastorali della Diocesi, i cui membri sono particolarmente invitati a essere presenti in Cattedrale. «Le Comunità pastorali sono strumento per la missione in una Chiesa rinnovata», sottolinea l'arcivescovo nell'omelia pubblicata a pagina 3. Il documento sarà poi illustrato nei dettagli ai responsabili delle Comunità pastorali il prossimo 19 gennaio, in un incontro le cui modalità verranno comunicate a breve. Il testo integrale del Direttorio è online su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

### ESPERIENZA

## Don Meregalli: «Il nostro futuro è promettente»

Responsabile della Comunità pastorale Trasfigurazione del Signore, don Andrea Meregalli ritiene le Comunità pastorali «una scelta promettente e feconda», tanto da chiedere, quando lasciò l'incarico di assistente dell'Azione cattolica ambrosiana, di essere inviato in una Comunità. Quattro le parrocchie - Maria Regina Pacis, Santi Martiri Ananias, San Leonardo da Porto Maurizio, San Giovanni Battista in Trenno, nel cuore di un quartiere storico come il Gallaratese - che sono comprese nella realtà affidatagli nel 2018.

**Qual è la sua esperienza?**

«Sono arrivato qui come secondo responsabile della Comunità pastorale esistente già da 9 anni. Ho trovato, quindi, un cammino di coesione tra le parrocchie già avviato. Certamente, la pandemia ha rallentato questo percorso che però continua a essere assai promettente».

**Quanti sacerdoti sono impegnati nella vita pastorale della Trasfigurazione del Signore?**

«Quattro, oltre a me, tra cui l'incaricato della Pastorale giovanile che è stato ordinato lo scorso giugno, cui si aggiunge don Gianni Colzani, teologo 82enne. Inoltre, sono anche decano del Decanato Cagnola Gallaratese Quarto Oggiaro, che conta - all'ultima rilevazione disponibile - intorno ai 120 mila abitanti».

**Come decani avete avuto parte nella riflessione preparatoria del Direttorio. Quale è l'aspetto più significativo del documento?**

«Mi pare che uno dei cardini sia la definizione dei Consigli pastorali e delle Comunità pastorali in ordine a due nodi tematici. Il primo è quello della scelta della missionarietà che è motivazione della nascita delle Comunità pastorali, come aveva evidenziato, a suo tempo, anche il cardinal Tettamanzi. Ritengo, poi, interessante che si sottolinei il rapporto tra la Comunità pastorale e le singole parrocchie. L'insieme e la prossimità, infatti, mi sembrano due aspetti che il Direttorio aiuta a chiarire. La nostra Comunità pastorale ha 14 anni: qualche volta penso che siamo ancora dei "preadolescenti" rispetto ad altre realtà, ma sono profondamente convinto quando dico che abbiamo un futuro promettente che significa anche fare un cammino per arrivarci. D'altra parte, anche a Monza ero già stato vicario nella Comunità Ascensione del Signore. Avevo chiesto io stesso di essere destinato a una Comunità pastorale, considerando che l'esperienza dell'essere prete da solo in una parrocchia non fosse utile per la mia vita sacerdotale. Mi piace la fraternità che si crea nelle Comunità». (Am.B.)

## Vivere la Chiesa in comunione, nella fraternità

Il Direttorio per le Comunità pastorali, più che presentare novità è esso stesso una novità, testimoniando la cura e l'interesse che la Chiesa ambrosiana dedica alla riflessione su questo tema e, soprattutto, alla concreta realtà delle Comunità pastorali. Così come spiega il cancelliere arcivescovile, monsignor Marino Mosconi.

**Come leggere il documento nella sua articolazione?**

«Potremmo indicare 4 ambiti specifici. Il primo è quello del Consiglio pastorale: non a caso, l'arcivescovo ha convocato i membri dei Consigli oggi in Duomo perché al centro del documento c'è, appunto, il ruolo del Consiglio pastorale considerato come l'elemento più espressivo della comunità parrocchiale nel suo insieme. Il secondo indica uno sviluppo e

un approfondimento relativi ai compiti della Diaconia e alla possibilità che questa stessa abbia una composizione più ampia, comprensiva anche di persone diverse dai Ministri ordinati, anche se comunque limitata, rispetto al Consiglio pastorale, ad alcune figure parrocchiali, senza assumere il compito della rappresentanza. Non manca, in questo contesto, anche qualche riflessione sul ruolo dei referenti parrocchiali. Un terzo ambito è relativo alla realtà dei Ministri ordinati, delineando come essi possono collaborare nelle Comunità pastorali in una vera esperienza di fraternità. Infine, la quarta novità riguarda il percorso per la costituzione delle Comunità pastorali, che è meglio strutturato e coinvolge anche il Consiglio presbiterale».

**Quanto tempo ha richiesto il Direttorio per essere stilato nella sua forma definitiva?**

«Il documento è frutto di un'ampia consultazione, che si è poi concretizzata nello scorso anno pastorale, ma ha avuto diversi passaggi intermedi che hanno visto il coinvolgimento del Consiglio pastorale diocesano, dei Decani e del Consiglio presbiterale. Dopo una prima bozza si

**Il cancelliere, monsignor Mosconi, illustra le novità del documento, nato da un processo sinodale, che coinvolge tutti, clero e laici**

**torio per essere stilato nella sua forma definitiva?**

«Il documento è frutto di un'ampia consultazione, che si è poi concretizzata nello scorso anno pastorale, ma ha avuto diversi passaggi intermedi che hanno visto il coinvolgimento del Consiglio pastorale diocesano, dei Decani e del Consiglio presbiterale. Dopo una prima bozza si

è fatto un secondo passaggio con i Decani (a livello zonale) e, quindi, dopo l'attento confronto guidato dall'arcivescovo nel Consiglio episcopale milanese, si è arrivati all'approvazione. È il primo esempio, così articolato, in Diocesi, della composizione di un documento a seguito di un processo che potremmo davvero definire sinodale».

**Appunto, il rapporto con la sinodalità e con il Sinodo diocesano che stiamo vivendo - anche con il ripensamento territoriale e decanale - ha avuto il suo peso all'interno della riflessione su questo Direttorio?**

«Tutto sta insieme e anche il Direttorio è all'interno di questo processo, sebbene evidentemente ci siano differenze importanti tra i vari aspetti. Le Assemblee sinodali decanali sono il fronte estroverso della comuni-

tà cristiana, mentre con le Comunità pastorali parliamo di più, per così dire, di un fronte organizzativo interno, pur non dimenticando mai che la finalità della Comunità pastorale è sempre la comunione per la missione».

**Chi dovrebbe tenere conto di questo Direttorio?**

«Auspabilmente dovrebbero farlo le comunità nel modo più ampio, perché al cuore del Direttorio c'è l'idea che la Chiesa è, innanzitutto, comunità. Come è ovvio i più coinvolti sono gli operatori pastorali, quindi, i Ministri ordinati, ma non solo: lo sono anche i consacrati e le consacrate, i laici e le laiche che, in modo auspicabilmente sempre più generoso, si mettono al servizio della comunità offrendo un contributo di cui non si può né si deve fare a meno». (Am.B.)



## Servizio civile, la carica dei settantamila

Ivan Nissoli, Caritas ambrosiana: «È il segno di una storia che continua e si rinnova. Nel 2023 offriamo 100 posti»



DI PAOLO BRIVIO

Una chiamata da record. Il prossimo bando sarà quello che metterà a disposizione il maggior numero di posti per i giovani 18-28 anni (71.741 operatori volontari, 70.525 Italia e 1.216 estero) nella storia del Servizio civile universale. Ovvero dal 2017 a oggi. «È significativo che ciò avvenga proprio nei giorni in cui si ricordano i 50 anni della prima legge sull'obiezione di coscienza e il servizio civile, la legge 772, cosiddetta "Marcora", del 15 dicembre 1972 - rievoca

Ivan Nissoli, responsabile dell'Ufficio Servizio civile di Caritas ambrosiana -. È il segno di una storia che continua e si rinnova: storia segnata dall'impegno e dalla passione di tanti giovani per forme non violente e pacifiche di "difesa della Patria", che finalmente, dopo battaglie culturali di decenni, vengono riconosciute in pieno accordo con l'articolo 52 della nostra Costituzione. È una forma di difesa anche innovativa, da rivalutare in tempi di guerra che appare senza sbocco; una forma di difesa che mette la dignità delle persone e le comunità al centro dell'agire dei giovani».

*Un bando record, con il numero massimo di disponibilità dal 2017. E proprio a 50 anni dalla legge Marcora sull'obiezione di coscienza*

Caritas ambrosiana si inserisce nell'alveo di questa storia cinquantenaria e negli spazi aperti dal nuovo bando, offrendo per il 2023 ben 100 posti (88 per l'Italia e 12 per l'estero) ai giovani deside-

rosi di cimentarsi con il Servizio civile, con attività a favore di persone fragili e in condizione di esclusione sociale. In Italia, i progetti avranno come ambiti di intervento la tutela dei minori (in Cag o in comunità residenziali), l'assistenza ad anziani e disabili (in Centri socio-educativi o servizi di prossimità), l'accompagnamento di persone che soffrono di problemi di salute mentale (comunità residenziali), l'assistenza a persone immigrate o rifugiate (in centri di accoglienza o servizi di accompagnamento) e a persone in stato di grave emarginazione (in servizi di bas-

sa soglia, mense, empori della solidarietà, centri diurni, dormitori). All'estero, i progetti riguardano comunità di tre Paesi (Libano, Moldova e Nicaragua) che non ospitano situazioni di aperto conflitto, ma di difficile dopoguerra o di tensione diffusa e latente. Il bando verrà ufficialmente aperto nei prossimi giorni, entro la metà di dicembre. Per rimanere aggiornati, occorre iscriversi al sito dedicato <https://serviziocivile.caritasambrosiana.it>. Per domande e dubbi, si può scrivere un messaggio via mail all'indirizzo [serviziocivile@caritasambrosiana.it](mailto:serviziocivile@caritasambrosiana.it).

Durante il percorso, secondo don Guidi, i ragazzi «hanno trovato un luogo capace di accendere visioni». Si apre ora la fase diocesana con il «tandem del dialogo», come afferma don Fusi

# «Giovani e vescovi», il cammino continua

Il prossimo appuntamento sarà sabato 10 dicembre a Sotto il Monte

DI LETIZIA GUALDONI

Siamo tutti in cammino. E lo siamo insieme. «Giovani e vescovi» continua, nello stile di un percorso sinodale che porti frutto, così come era iniziato con l'evento del 6 novembre 2021, quando il Duomo di Milano, cuore della Chiesa lombarda, aveva accolto attorno a 14 tavoli lungo le sue navate, il confronto tra 200 giovani e i vescovi della regione. «Questa esperienza di incontro ha acceso l'immaginazione di tutti - spiega don Stefano Guidi, coordinatore di Odielle (Oratori Diocesi lombarde) -. I giovani hanno trovato un luogo capace di accendere visioni diverse e nuove; i vescovi hanno consegnato sogni di vita buona». «I vostri giovani avranno visioni, i vostri anziani faranno sogni»: è affascinante pensare con la capacità immaginifica di questo versetto tratto dagli Atti (At 2,17) la prossima tappa di «Giovani e vescovi», con il titolo affidato al nuovo incontro del 10 dicembre a Sotto il Monte (Bg), al quale sono invitati i giovani precedentemente coinvolti nell'evento di Milano, con i collaboratori degli uffici pastorali. Un tempo carico di speranza, a sostenere un'idea di futuro, per indicare un punto di arrivo importante nel cammino della Pastorale giovanile lombarda e l'avvio della fase diocesana del progetto. Proprio lì, dove da un piccolo paese bergamasco era iniziata la storia di san Giovanni XXIII, il Papa che 60 anni fa aveva indetto il Concilio Vaticano II, rinnovando il volto della Chiesa. «La sfida da raccogliere - commenta don Guidi - è quella della qualità evangelica della vita nel mondo attuale. Solo una Chiesa credibile può desiderare di entrare in dialogo con i giovani e con tutti». Il percorso di «Giovani e vescovi» non si è mai interrotto: è proseguito in questi mesi grazie alle riflessioni di giovani e vescovi lombardi, che hanno lavorato



L'incontro regionale tra giovani e vescovi in Duomo a Milano il 6 novembre dello scorso anno

rate nelle diverse commissioni per raccogliere tutto il materiale emerso dal precedente confronto. «Questa esperienza di vero dialogo ci conferma nella necessità di assumere lo stile della conversazione e della disponibilità come tratto qualificante della vita della Chiesa oggi - aggiunge don Guidi -. Le Diocesi di Lombardia vogliono essere parte attiva del cammino della Chiesa universale in questa società. Ci pensiamo come un popolo di speranza e di gioia che cammina nella storia». Quali passi e frutti si possono già intravedere? «L'esperienza di «Giovani e vescovi» vuole aiutarci a maturare uno stile diverso, quello indicato dalla *Christus Vivit*: una Chiesa che si mette in ascolto dei giovani e del loro vissuto.

Ora che il percorso regionale termina consegnandoci preziose consapevolezze, si apre un tempo in cui ogni Diocesi è provocata ad assumere questo stile e questa qualità della relazione con i giovani». Per don Marco Fusi, responsabile della Pastorale giovanile di Milano, il nuovo passo del cammino condiviso tra giovani e vescovi a Sotto il Monte, può essere rappresentato con l'immagine di un "tandem": «Si procede insieme senza perdere la propria originalità, sintonizzando la pedalata e la direzione, favorendo il compito dei vescovi, guide e custodi della tradizione viva della Chiesa, e prestando fiducia alle intuizioni e agli slanci in avanti dei giovani. Il tandem dai confini lombardi passa

ora a quelli diocesani, senza arrestarne il ritmo bensì con l'intento di una maggiore concretezza e vicinanza a parrocchie e gruppi ecclesiali, dunque ai giovani stessi. Nei prossimi mesi si tratta di far arrivare fino alle periferie della Diocesi "il tandem del dialogo", perché possano generarsi modalità virtuose di vivere la fede lungo le cinque vie intraprese: vocazione e lavoro, riti, affetti, intercultura, ecologia. A disposizione vi saranno schede per il confronto e per un'immaginazione condivisa delle nostre comunità. Più avanti, le indicazioni più dettagliate per attivare il processo a livello locale». Per assumere insieme, nelle comunità composte da giovani e adulti, le istanze e il metodo dialogico che vengono consegnati.

GERVASONI

## «Pastorale giovanile da rinnovare»

Non ci si è fermati, dall'evento di apertura del 6 novembre 2021, con i 200 giovani e i vescovi della Lombardia. I passi stanno proseguendo. Ma «i tempi "pastorali" sono diversi da quelli dettati da una cultura come la nostra - spiega monsignor Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano e delegato della Conferenza episcopale lombarda per la Pastorale giovanile regionale -. Bisogna capire quali sono le difficoltà, le prospettive e insieme progettare percorsi, che vanno condivisi, attuati e verificati. Questo ha bisogno di tempo e di uno stile sinodale, che possa condividere i valori nella comunione della vita». Il 10 dicembre sarà l'occasione per "rilanciare" il cammino comune, a seguito della sintesi elaborata nel corso di quest'anno, dopo l'incontro di Milano. «Sarà un incontro - sottolinea il vescovo Gervasoni - che va oltre la visione complessiva dello scorso anno, dove la finalità era che giovani e vescovi, insieme, si trovasse a discutere sui 5 sentieri, verso un punto di vista diverso: «Come possiamo insieme prenderci carico dei giovani su questi temi, per il loro futuro?». Qual è l'intento complessivo dell'iniziativa? «Assumere una pastorale giovanile rinnovata che faccia del dialogo e della valorizzazione del modo di vedere delle giovani generazioni il centro per il futuro della nostra Chiesa, attraverso un confronto con due visioni del mondo e della realtà diverse, che sono quella dei vescovi, quindi della Tradizione e della fedeltà al mandato apostolico, e quella dei giovani, che raccontano i loro pensieri, il loro modo di guardare il mondo e di incontrare i loro coetanei, gioie e fatiche di appartenere oggi al Signore e alla Chiesa: si desidera consegnare nelle mani dei giovani quanto abbiamo di più prezioso, perché la loro esistenza sia più solida e più bella, consapevoli che la figura di Gesù risulta una figura di discernimento fondativo. Questo atteggiamento ermeneutico, profetico e missionario è alla base di questo confronto».



Monsignor Gervasoni

Il 10 dicembre non sarà, ovviamente, una replica di quanto vissuto il 6 novembre dello scorso anno. Alla luce delle sintesi del lavoro svolto, si propone l'iniziativa di allargamento della platea di giovani coinvolti, collocandola all'interno di ciascuna Diocesi. Sarà poi compito di ogni Diocesi lombarda elaborare il percorso di dialogo con i giovani. Con un valido aiuto: la collaborazione dei 200 giovani che già avevano preso parte al percorso. Alla fine del cammino di ascolto e di dialogo, i risultati di ciascuna Diocesi saranno messi in comune e rielaborati per offrire linee guida a livello diocesano e anche per eventuali indicazioni di pastorale regionale. (L.G.)

## «Una casa per il nostro desiderio di bene»

La testimonianza di Tommaso e Alice, che l'anno scorso hanno partecipato all'incontro nel Duomo di Milano

Tommaso e Alice sono due dei 200 giovani che il 6 novembre 2021, in dialogo con i vescovi delle Diocesi lombarde, hanno portato la "voce" dei loro coetanei: sogni, timori, speranze e fatiche. Poco più di un anno dopo, con ancora nel cuore l'inizio del cammino, chiediamo loro quali sono le attese in prossimità del nuovo confronto di «Giovani e vescovi», fissato per il 10 dicembre a Sotto il Monte, in cui si tornerà a met-

tere al centro i desideri dei giovani e a cui entrambi si stanno preparando. «Ricordo con gioia l'incontro nella Cattedrale di Milano, in un clima di trepidante novità - racconta Tommaso Albanese, 24 anni, di Milano, impegnato tra il lavoro come educatore in una scuola superiore e lo studio di consulenza pedagogica per la disabilità e la marginalità -. Mi colpiva osservare il Duomo destrutturato, con giovani e consacrati qua e là che parlavano tra di loro, tutti insieme: una bella immagine di sinodalità». Tra i cinque sentieri del dialogo (vocazione e lavoro, riti, affetti, intercultura, ecologia), Tommaso sedeva al tavolo sui "riti". «Durante le condivisioni, si percepiva una comprensione profonda. Vorrei citare le

parole del vescovo di Mantova Marco Busca: "Il cuore dei giovani desidera trovare casa nella Chiesa e spesso ci riesce a fatica". Ora è passato un anno e fra meno di una settimana ci si ritroverà a tirare le fila. Non mi aspetto nulla se non di rivivere quel clima di fraternità insieme, anche perché le consapevoli acquisizioni grazie al dono di questa esperienza, concretizzandosi nell'approfondimento dei temi e nel continuo scambio di riflessioni, a distanza di un anno hanno fatto spuntare tante piccole gemme che porteranno frutto». Anche Alice Guanella - 26 anni, di Lecco, un lavoro come assistente sociale e la formazione nell'Istituto secolare Piccole Apostole della carità - è rimasta colpita, prendendo parte alla tematica "vocazione

e lavoro", dall'essersi ritrovati, quella giornata, nel Duomo di Milano, «come se la Chiesa ci accogliesse, non solo fisicamente tra le sue mura, ma nel suo cuore, per mettersi in ascolto. Ora, in vista della prossima fase, spero che il coinvolgimento dei giovani possa ampliarsi sempre più e che si possa declinare nella pratica quanto è stato finora condiviso e progettato». Il percorso iniziato, voluto dai vescovi lombardi per inserirsi molto concretamente nel cammino della Chiesa universale, è promettente. Ora la prospettiva è quella a livello diocesano, per avviare un processo di discernimento territoriale. «La Chiesa è oggi in grado non tanto di chiedere di fare qualcosa ai giovani - si chiede Tommaso - quanto di riconsiderare la sua chiama-

Tommaso e Alice, due dei 200 giovani che il 6 novembre 2021 hanno partecipato a «Giovani e vescovi»



ta? Per camminare al pari, con i giovani e tutti coloro dentro la Chiesa verso il Mistero d'amore che abbiamo ricevuto. E creare spazi concreti affinché ciascuno possa esprimere quello che ha dentro, parlare della sua fede, del suo dolore, di cosa pensa, uscendo da schemi e rigidità insieme e con fi-

ducia». «Penso - riflette Alice - che oggi la Chiesa sia chiamata a mettersi in ascolto dei desideri di bene che abitano il cuore di tutti i giovani, vicini e lontani, di quei sogni che sono motore delle loro azioni e delle loro giornate, per provare ad aiutarli a seguirli». (L.G.)

## Lunedì 12 dicembre il Concerto di Natale dell'Opera Cardinal Ferrari

«Musica per scaldare i cuori» è il titolo del concerto di Natale dell'Opera Cardinal Ferrari, che si terrà a Milano lunedì 12 dicembre, alle ore 19.30, nella cornice suggestiva del Centro Congressi di Palazzo Stelline (corso Magenta, 61) - al primo piano, corridoio «Manzoni» - le cui vetrate danno sullo spazio esterno del Giardino della Magnolia. È un concerto che, come tutte le attività culturali dell'Opera Cardinal Ferrari, ha l'ambizione di includere le fasce più deboli e disagiate della comunità e per questo motivo il valore della gratuità in questo evento assume ancor più valore, anche grazie alle preziose partnership con Fondazione Bpm, Fondazione Le Stelline e Fondazione I Pomeriggi Musicali. L'evento è gratuito. Per partecipare scrivere una email a [eventi@operacardinalferrari.it](mailto:eventi@operacardinalferrari.it).

## «Corollario», un coro tutto al femminile

Oggi alle 18, nella basilica di Santo Stefano Maggiore a Milano (piazza Santo Stefano), si terrà il Concerto di Natale di «Corollario», coro femminile di Dervio (Lecco), con la partecipazione della soprano Daniela De Francesco. Ingresso libero. Nato nel 2013, «Corollario» è composto e interamente gestito da donne. L'idea è scaturita dall'incontro tra Donata Gottfredi, responsabile della Biblioteca, la musicista Lina Morstabilini (attualmente direttrice del coro di voci bianche a Bellano e del coro della parrocchia di San Martino a Suelglio) e il soprano Daniela De Francesco (che spazia dalla lirica alla musica antica, dal jazz alla liederistica, dalla musica leggera alla New Age) e si è poi trasformata in un progetto attorno al quale si sono aggregate una trentina di donne accomunate dal desiderio di cantare, di imparare cose nuove e di stare bene insieme.



L'arcivescovo con una famiglia per il Kaire delle 20.32

ARCIVESCOVO

## Il «Kaire delle 20.32», in preghiera con i detenuti

Continua in Avvento il «Kaire delle 20.32», momento quotidiano di preghiera proposto dall'arcivescovo. Ogni sera alle 20.32 fino al 23 dicembre sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), sui canali Youtube, Facebook e Instagram della Diocesi, su Radio Marconi e - alle 23.30 - su Telenova (canale 18 del digitale terrestre). Nell'anno in cui mons. Delpini ha scelto di focalizzare la Proposta pastorale sulla preghiera, l'iniziativa assume significati ulteriori. Gli interventi danno inoltre un'attenzione particolare al tema della pace: ogni sera c'è un riferimento specifico a un luogo - in Italia o nel mondo - dove sussistono situazioni di violenza. Inoltre l'arcivescovo propone in ogni appuntamento un'intenzione di preghiera per le vacanze. Le meditazioni sono realizzate presso alcune famiglie e in alcuni altri luoghi significativi della Diocesi: le preghiere di questa settimana si svolgono nel carcere di Opera.

# Avvento 22

Nell'omelia della quarta domenica d'Avvento, l'arcivescovo invita tutto il popolo cristiano alla testimonianza della speranza con fiducia, senza lasciarsi scoraggiare

# Buone notizie da annunciare



«Entrata di Cristo a Gerusalemme», di Pietro Lorenzetti (1315 circa), Basilica inferiore di San Francesco ad Assisi

## «Figlia di Sion, ecco, a te viene il tuo re, mite»

L'entrata a Gerusalemme di Gesù nella interpretazione artistica di Pietro Lorenzetti ad Assisi, con l'asina e il suo puledro

Pietro Lorenzetti, senese, allievo di Duccio, attorno al 1315 venne chiamato ad Assisi per concludere la decorazione della Basilica inferiore di San Francesco. E qui, nel transetto sinistro, nell'ambito delle storie della Passione, che troviamo la sua «Entrata a Gerusalemme», che riprende fedelmente, quasi parola per parola, il brano del Vangelo odierno. A cominciare dalla presenza di due quadrupedi: l'asina e il suo puledro. Un'insistenza che sembra strana: come se il Cristo, per assurdo, potesse sedersi addirittura su due cavalcature! Il fatto è che Matteo ha come punto di riferimento le parole di Zaccaria («Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina» 9, 9) e vuole sottolineare l'adempimento della profezia messianica in senso strettamente letterale. Il riferimento all'asina e al puledro, del resto, ha colpito anche l'attenzione dei Padri della Chiesa, che vi hanno dedicato particolari lettu-

re allegoriche. Girolamo, ad esempio, fa notare come l'asina possa essere assimilata agli Ebrei, l'asinello ai Gentili. Mentre Ambrogio, a sua volta, sottolinea come l'asina sia stata liberata dai lacci che la trattenevano proprio dall'intervento dei discepoli di Gesù, facendone così una metafora degli uomini che sono resi liberi dall'incontro con il Signore. Con tocco vivace e un originale linguaggio espressivo, Lorenzetti riesce a rendere il clima festoso nel quale si svolge la scena, tra gli «Osanna» della folla e l'agitarsi delle fronde di palma, ma anche con i borbottii dei benpensanti e gli sguardi carichi di domande degli apostoli... Un'agitazione che sembra intimorire i due animali, che infatti procedono guardandosi, con le orecchie abbassate. Un dettaglio, però, che rimanda anche al simbolo della mezza e della mansuetudine: perché Gesù che viene è veramente il Signore della pace e della misericordia. Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI \*

Abbiamo buone notizie da annunciare: «Ecco, a te viene il tuo re!». Abbiamo liete notizie per tutte le città: ci sono discepoli che preparano la strada per l'ingresso di Gesù nel cuore della città, nel cuore delle persone, nel cuore della storia, là dove Gesù desidera abitare. Cederanno gli uomini del nostro tempo che ci siano buone notizie? Ci sarà una folla che precede e segue acclamando: «Osanna! Benedetto! Osanna!»? Ecco il Signore viene! Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina. Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Viene. Ma la città, la gente forse è troppo occupata, forse non ha tempo per accogliere il Signore che viene. Viene. Ma la città, la gente è troppo sospettosa, forse non si fida, non si fida più di nessuno e ogni ingresso è circondato più di diffidenza che di disponibilità. Viene. Ma la città, la gente è troppo stanca, troppo delusa, non ha più voglia per muoversi incontro a Colui che viene. Viene. Ma la gente è altrove, ha altri pensieri, intenta ai propri affari, angosciata per i propri guai, distratta e attratta altrove da infinite seduzioni. Quale è dunque la buona notizia, per chi è dunque l'invito alla festa perché viene Gesù?

La buona notizia è questa: noi non ci rassegniamo, non ci chiudiamo nella cerchia di coloro che rimangono, non ci lasciamo scoraggiare dall'indifferenza della gente, da quella che sembra una invincibile impermeabilità del contesto in cui viviamo, lavoriamo, affrontiamo le vicende liete e drammatiche della vita. La buona notizia è questa: noi vogliamo obbedire ancora al Signore Gesù che dice: «Andate nel villaggio di fronte e preparate l'ingresso del Signore». La buona notizia è questa: il comando del Signore vince le resistenze, permette di superare l'imbarazzo, di evitare lo scoraggiamento dei fallimenti, di respingere la tentazione della rassegnazione. La buona notizia è questa: uniamo le forze, condividiamo i pensieri, ci appassioniamo ai tentativi, ci lasciamo provocare dalle sfide. La buona notizia è questa: diamo

forma alle Comunità pastorali come strumento più adeguato per la missione nel territorio in cui abitiamo. In questa decisione condivisa con tutti i consigli diocesani, presbiterale, pastorale, episcopale, con l'Assemblea dei Decani, abbiamo la persuasione di essere condotti dallo Spirito di Dio e siamo convinti che solo la docilità allo Spirito può rendere unita, libera, lieta la nostra Chiesa diocesana. La costituzione e la vita delle Comunità pastorali non è una riorganizzazione burocratica per far fronte alla riduzione del numero dei preti. Si tratta invece di una scelta compiuta per lasciarsi condurre dall'imperativo della missione e dal vento amico dello Spirito che rinnova e riforma la Chiesa in ogni tempo e in ogni luogo. La riforma della Chiesa è opera dello Spirito e chiede a tutte le componenti della comunità cristiana di sperimentare lo stupore per le opere di Dio, di aprirsi alle novità necessarie perché la novità evangelica rinnovi la vita delle persone e delle strutture, «vino nuovo in otri nuovi». Intraprendere e confermare un cammino nuovo per rispondere a inedite sfide chiede anche la scioltezza di lasciare quello che è di intralcio per camminare determinati a portare a compimento la nostra vocazione e a servire alla missione della Chiesa in questa terra e questa gente. La gente, anche se non

sempre lo ammette e forse neppure lo sa, ma ha bisogno di Vangelo, di speranza, di gioia: non servirà a nulla una Chiesa triste, lamentosa, stanca, nostalgica. Abbiamo valutato il cammino compiuto dal 2006 ad oggi, abbiamo riconosciuto la necessità della pastorale di insieme, abbiamo riconosciuto le fatiche, le complicazioni, le confusioni, le insoddisfazioni. Abbiamo intuito che prendersi cura insieme della testimonianza e dell'annuncio del Vangelo è necessario, abbiamo intuito che la Comunità Pastorale è uno strumento più adatto di altri, un asino che può servire al re mite per entrare nella sua città. Abbiamo compreso che per essere più sciolti, più fiduciosi, e superare le perplessità e le fatiche è più utile coltivare la gioia di annunciare la buona notizia, che la ricerca di accomodamenti per non scontentare troppo nessuno. Siamo convinti che la gioia di annunciare il Vangelo deve convocare e contagiare tutti, tutto il popolo di Dio, laici, laiche, consacrate, consacrate, diaconi, preti: la missione non deve misurarsi sul numero e sull'età dei preti, ma sulla intensità della fede e della gioia, della carità e della speranza di tutto il popolo cristiano. La buona notizia è questa: la missione continua!

\* arcivescovo

CELEBRAZIONI

## Pontificale in Duomo per l'Immacolata

Oggi, quarta domenica dell'Avvento ambrosiano, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiede la celebrazione eucaristica vespertina alle 17.30 nel Duomo di Milano. La celebrazione potrà essere seguita in diretta su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e su [youtube.com/chiesadimilano](http://youtube.com/chiesadimilano). **Giovedì 8 dicembre**, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, in Duomo l'arcivescovo presiederà il Pontificale alle 11, preceduto alle 10.25 dalle Lodi: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e [youtube.com/chiesadimilano](http://youtube.com/chiesadimilano). Altre celebrazioni sono in programma alle 7, 8, 9, 30, 12.30 e 17.30. Alle 16.30 Vespri e Processione mariana. Fin dai primi secoli la Chiesa ha formulato nella preghiera «Santa Maria Madre di Dio» l'essenza della sua fede intorno alla Vergine, espressa solennemente nel Concilio di Efeso, nell'anno 431; ma soltanto nel secolo XV l'ha dichiarata formalmente nella liturgia. L'Immacolata Concezione è dogma dal 1854.

PROPOSTE

## Bolletta sospesa con la Caritas

La guerra, la crisi energetica, l'impennata inflazionistica. Il 2022 non solo ha inasprito le condizioni di vita di molti che già si trovavano sotto le soglie di povertà, ma ha esposto interi gruppi sociali a rischi e incertezze da cui pensavano di essere immuni. In questo scenario, Caritas ambrosiana ha deciso di dedicare i suoi ormai tradizionali «Regali solidali» al progetto «Bolletta sospesa». In concreto, è possibile fare un'offerta (da 10 a 320 euro) per consentire a famiglie in difficoltà di non rimanere al buio e al freddo; sono previste anche formule di «adozione» (di un anziano, una famiglia, una famiglia con figli), consistenti in donazioni mensili per un anno. Le offerte sono detraibili, in modo da ottenere fino al 30% di benefici fiscali sulla somma donata. Info: [regalisolidali.caritasambrosiana.it](http://regalisolidali.caritasambrosiana.it).



## Celim e Zambia, panettoni solidali

In Zambia il 4,4% dei bambini e dei ragazzi tra i 2 e 17 anni è disabile e vive con una prospettiva di emarginazione sia nella scuola, sia nel lavoro. In Zambia, attraverso EduCare, il Celim accompagna bambini e ragazzi con disabilità in un percorso di autonomia personale e di inserimento nella comunità. Oggi con il panettone solidale (offerta minima 15 euro) si può sostenere l'acquisto di banchi accessibili con la sedia a rotelle o contribuire alla costruzione di bagni per disabili nelle scuole. I panettoni della campagna natalizia Celim sono artigianali, realizzati dalla Cooperativa Vario-mondo con ingredienti provenienti dal mercato equo e solidale e confezionati con i bellissimi colori delle stoffe africane. Per informazioni e ordini: tel. 02.58317810; [info@celim.it](mailto:info@celim.it).



## Pime, regali buoni che fanno bene

Il negozio del Pime, situato all'interno del Centro che ha sede a Milano, in via Monte Rosa 81, è libreria e negozio di oggetti, profumi e cibi che raccontano tante storie di solidarietà ed emancipazione, umana e spirituale. Per questo Natale, il Negozio del Pime ha voluto selezionare il meglio del Natale solidale: confezioni regalo che assemblano i prodotti più gustosi dei monasteri, della cooperazione sociale e della lotta alle mafie. Si tratta di proposte solidali e di qualità, dolci e salate, con un occhio alle eccellenze regionali italiane. Da sempre il panettone del Pime è solidale per come è fatto e per come è incartato. Quest'anno la sua confezione è davvero speciale: è realizzata con tessuti riciclati dalla Sartoria sociale di Palermo.



## I cesti dal carcere pieni di «riscatto»

La Valle di Ezechiele, cooperativa sociale con sede nel penitenziario di Busto Arsizio, torna a proporre i suoi cesti di Natale, con prodotti alimentari delle imprese sociali che operano nel tessuto degli istituti di pena di tutta Italia. In due anni di attività, ben 12 sono le persone detenute prese a lavoro e portate verso una vita nuova. Nella composizione dei cesti sono state intessute promettenti relazioni con imprenditori del territorio. Così è nata la collaborazione con lo storico panificio «Colombo 1933» di Busto Arsizio. Il birificio «The Wall» accoglie una persona dal penitenziario bustocco. In due anni i cesti della Valle di Ezechiele hanno inserito nel circuito delle cooperative carcerarie di tutta Italia ben 53 mila euro: valore investito non in assistenzialismo, ma in lavoro. Per info e acquisti: [www.lavallediezechiele.org](http://www.lavallediezechiele.org).

# Nuovi ministeri per un cammino inclusivo

DI CLAUDIA DI FILIPPO BAREGGI

Sabato 26 e domenica 27 novembre si è tenuto a Seveso il Consiglio pastorale diocesano. L'arcivescovo desiderava essere consigliato su uno dei passi che la nostra Chiesa sta compiendo per annunciare la Parola del Signore in un modo comprensibile oggi. Il Papa sta riprendendo quanto del Vaticano II era rimasto in sospeso: una visione positiva del mondo («Chiesa in uscita») e una rinnovata tensione «missionaria», declinate in una relazione diversa all'interno della Chiesa e delle nostre Comunità, per ascoltarci e guardarci negli occhi alla pari, in un discernimento comune di preti, consacrati, laici: uomini e donne.

La «sinodalità»: e la Chiesa ambrosiana non vuole certo restare indietro. Tema in questione, l'ammissione dei laici a quelli che erano i gradi minori di accesso a diaconato e presbiterato - cioè accolto e lettore - da aprire a uomini e donne come «ministeri istituiti». In aggiunta quello del catechista - da non confondersi con la cura dell'iniziazione cristiana -, un ruolo più importante e delicato. Un filo rosso che, in verità, dalle annotazioni del Vaticano II conduce agli interventi di Paolo VI, prende forma nei *Motu Proprio* di papa Francesco, e termina con la Nota Cei del 5 giugno 2022. La riflessione, in gruppi, ha toccato i nodi centrali di un cambiamento significativo e delicato: l'individuazione dei

carismi utili ai bisogni pastorali delle nostre comunità, e la modalità di scelta dei futuri candidati per un impegno formale che chiederà formazione e accompagnamento. Ancora, l'attenzione al loro inserimento in comunità che devono essere preparate a queste novità con il coinvolgimento di tutti, presbiteri compresi. È, insomma, «la» sfida di un cammino inclusivo, fatto di ascolto e dialogo, in cui le differenze diventino doni preziosi e non un problema. Per un discernimento che, come ha detto con forza Serena Noceti nel Festival della Missione di fine settembre riferendosi a Maddalena, ci consenta di «vedere in modo concreto la realtà, interpretare il segno dei tempi, spalancare la

porta del Cenacolo, e annunciare: "Ho visto il Signore!"». Il Consiglio ha giustamente dato spazio al cardinale Mario Grech, segretario del Sinodo dei vescovi che, nel suo intervento pomeridiano e durante il «caminetto» serale, ci ha guidati in modo speciale all'interno del Sinodo continentale in corso e del concetto stesso di «sinodalità»: uno «stile da vivere insieme», che deve «prendere forma nella struttura» della Chiesa «riformandola». Una scelta che «non può lasciarsi indifferenti davanti a un modo di essere e di abitare il mondo utile alla Chiesa non meno che alla società». Non un «prontuario», ma «l'uguaglianza vissuta di carismi capaci di dar vita a



*Nell'ultima sessione del Consiglio pastorale diocesano si è parlato delle sfide in atto, di sinodalità e ruolo dei laici*

processi collaborativi», per passare da un «io a un noi». Davanti a noi sta, insomma, un cambio di passo al quale le nostre comunità devono essere ancora preparate. E, del resto, si tratta di un cammino da vivere un poco alla volta. Un cammino impossibile senza la via maestra della preghiera e di una intensa

vita di fede, come il cardinale ha ben indicato. Due giorni che sono stati un grande aiuto per ragionare in modo fattivo su quella apertura ai laici, e soprattutto alle donne, che il cardinale ha indicato come il «frutto maturo del Concilio». A noi, ora, il compito di tenerlo in vita e farlo crescere.

Come sempre, nella festa dell'Immacolata dell'8 dicembre si svolge la Giornata dell'adesione all'Azione cattolica. Un rinnovato impegno all'insegna del servizio nella comunità e nella società

# Ac: con la Chiesa, in parrocchia

DI PAOLO INZAGHI

L'8 dicembre, sotto la protezione dell'Immacolata Concezione, da sempre l'Azione cattolica celebra la Giornata dell'adesione. Una festa che esprime il «sì» rinnovato a servire la Chiesa tramite l'associazione con il gesto non solo formale del rinnovo dell'iscrizione. Ma anche un'occasione per le comunità parrocchiali per presentare le attività dell'associazione, per riflettere sulla peculiare vocazione dei fedeli che vi aderiscono e sul servizio che portano nella Chiesa locale e nei loro ambienti di vita, studio e lavoro.

«La nostra Giornata dell'adesione è uno dei «momenti forti» della vita associativa. È l'occasione per sottolineare nuovamente il senso dell'appartenenza all'Azione cattolica e, attraverso di essa, alla Chiesa ambrosiana», spiega il presidente diocesano Gianni Borsa. «Come soci di Ac - ragazzi, giovani e adulti - esprimiamo anche la convinta partecipazione alla vita delle nostre comunità cristiane e delle nostre città, nel segno di una fede testimoniata nell'esistenza di ogni giorno».

L'Ac ambrosiana vive la Giornata dell'adesione nel segno dei tre verbi del cammino 2022-23: «Preghere, pensare, appassionarsi». Secondo il presidente Borsa, sono le parole che rappresentano «la gioia e dell'impegno concreto per la formazione di un laicato «adulto», partecipe delle vicende delle donne e degli uomini di questo nostro tempo». Borsa traccia una sorta di identikit dei soci di Ac, «credenti che cercano un rapporto «a tu per tu» con il Signore e che pregano con la propria comunità; persone che pensano, cioè cercano di comprendere questo mondo complicato e affascinante, nel quale testimoniare la gioia del Vangelo; soci appassionati, che coltivano il desiderio di condividere con tutti il grande dono che possiamo fare alla Chiesa: la stessa scelta di essere laici associati, dalla parte di una fede solida, moderna, al passo coi tempi».

«Questa festa è ogni anno un dono reciproco che fortifica i nostri legami e la comune volontà di continuare, pieni di speranze, a camminare insieme in Ac, nella Chiesa e nel mondo», aggiunge il presidente nazionale, Giuseppe Notarstefano. «Una festa che si moltiplica e diventa ancora più autentica quando ci permette di accogliere la formazione di nuove associazioni e l'ingresso di nuovi soci che riconosciamo come un dono prezioso per la Chiesa e per il nostro Paese». Nella Diocesi di Milano, le iniziative per la Giornata dell'adesione si tengono tra sabato 3 e domenica 11 dicembre, con iniziative organizzate localmente. Diversi gruppi hanno previsto una speciale animazione delle Messe parrocchiali con, in molti casi, l'offerta all'altare delle tessere e la loro benedizione. Inoltre, sono previsti incontri nella maggior parte dei Decanati della Diocesi, con la partecipazione dei responsabili del Centro diocesano, dove convergeranno i soci del territorio. Tra gli altri, sono previste iniziative l'8 dicembre a Lecco, presso la Casa delle piccole apostole San Giovanni; a Meda, all'oratorio

Madonna di Fatima, e ad Appiano Gentile. Appuntamento invece oggi a Desio; il 5 a Robecco sul Naviglio per il Decanato di Magenta; l'11 dicembre a Palazzolo per il Decanato di Paderno Dugnano; il 18 dicembre a Varese.

L'8 dicembre è il cuore della campagna adesioni 2022/23 che per l'Ac milanese si è aperta a settembre e proseguirà ancora nelle prossime settimane. L'Azione cattolica è organizzata in due settori: i Giovani, dai 15 ai 30 anni (con all'interno un'attenzione specifica ai Giovanissimi e agli Studenti delle scuole superiori) e gli Adulti, dai 30 anni in su, con una proposta specifica anche per le famiglie e per gli anziani, gli Adulti più. Inoltre, adulti e giovani sono impegnati nella proposta educativa dell'Azione cattolica dei ragazzi, per i bambini e le bambine dai 6 ai 14 anni.

Proprio dall'Ac arriva una delle novità di quest'anno: anche i piccoli sotto i 6 anni potranno iscriversi con la formula «Ac piccolissimi», un «tesseramento» simbolico, pensato «come un dono», con la quota di 5 euro. «Così vogliamo allargare ancora di più il cerchio di questa famiglia che accompagna in tutte le fasi della vita uomini e donne nella propria crescita umana e spirituale», spiegano le responsabili diocesane dell'Ac, Gaia Boldorini e Mariachiara Mazzola. Un'altra novità è l'«adesione alla memoria». «È una possibilità offerta ai gruppi che desiderano, con questo gesto, ricordare un socio o una socia tornati alla Casa del Padre», chiarisce il segretario diocesano dell'Ac, Giancarlo Melzi. «Sarà possibile sottoscrivere l'«adesione alla memoria» con un'offerta pari a quella di un'iscrizione, per aiutare così la missione dell'associazione con le nuove generazioni. Memoria e gratitudine per chi ci ha preceduto e sguardo di fiducia verso il futuro».



## La vita spirituale alla prova del nostro tempo

*Il 7 e 8 gennaio la Due giorni teologica di alto livello promossa da Ac e Formazione permanente*

Si intitola «Ora et labora. La vita spirituale alla prova di oggi» la Due giorni teologica che organizzano l'Azione cattolica ambrosiana e il Vicariato per la Formazione permanente del clero della Diocesi di Milano. Una proposta di divulgazione teologica di alto livello per permettere a tutti, anche ai non specialisti, di affrontare con rigore, ma anche in modo accessibile, una questione cruciale della vita credente: la spiritualità della quotidianità dei laici. L'iniziativa si terrà al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (Monza e Brianza) il 7 e 8 gennaio 2023. Interverranno Ludwig Monti, biblista, già monaco della comunità di Bose, e Lucia Vantini, presidente del Coordinamento teologie italiane e docente di Teologia fondamentale e antropologia. Monti affronterà «La vita spirituale e le sue tappe», mentre Vantini offrirà una riflessione su «Risveglio. La forza sensi-

bile della vita spirituale». La metodologia della due giorni, spiega agli organizzatori, prevede, oltre alle riflessioni dei relatori, il lavoro a gruppi, «perché la riflessione teologica è alla portata di ogni battezzato». «C'è chi dice che per fare pastorale non serva la teologia e che la teologia sia troppo complicata», aggiungono i promotori. «L'Azione cattolica ambrosiana crede invece che l'annuncio del Vangelo sia una missione così seria e appassionante da non poterci permettere di agire senza pensare. Perché l'Ac crede anche che la teologia sia frutto della naturale propensione del popolo di Dio a riflettere sulla propria fede, per approfondirla sempre più e per saperla giustificare di fronte a un mondo che vive come se Dio non esistesse». Informazioni e iscrizioni sul sito [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it). (P.I.)



«L'Angelus serale» di Jean-François Millet

*Vivere la Proposta pastorale di Cristina Conti*



## La comunità cingalese a Milano, preghiera e operosità

È undicesima per numero di presenze in Italia. La comunità cingalese di Milano si ritrova a pregare nella chiesa di San Bernardino alle Ossa. «Ogni domenica alle 10 celebriamo insieme la Messa. Alle 8 apriamo la chiesa. Segue quindi un momento di *lectio divina*. Per i bambini ci sono corsi di cingalese, la nostra lingua. Dopo la Messa organizziamo incontri di vario genere. Questa domenica abbiamo un programma spirituale in preparazione al Natale che prevede anche le confessioni», spiega padre Srinish Wickramasinghe, responsabile della comunità cattolica dello Sri Lanka. Nel mese di novembre ci sono

state celebrazioni particolari in occasione della festività dei defunti. E la Messa è stata nella chiesa di Corvetto, più grande, per poter ospitare un numero maggiore di persone. «A questa commemorazione partecipano di solito più di mille fedeli. E al termine, secondo tradizione, c'è la distribuzione di cibo già preparato in ricordo dei defunti», racconta. Prima di Natale la comunità si ritrova ogni anno per un concerto che di solito si svolge presso il teatro del Centro Asteria, tra il 18 e il 24 dicembre, e a cui partecipa anche il Console generale. «Sono sempre molte le persone che partecipano alle Messe e alle attività che organizziamo. A

Natale e al 31 dicembre, poi siamo sempre certi della presenza di oltre mille fedeli. Per questo preferiamo celebrarle nella chiesa di Santo Stefano. Con la pandemia i numeri erano calati, ma adesso siamo tornati alla normalità», commenta padre Wickramasinghe. Oltre alle festività, ci sono tre momenti molto cari alla comunità: la festa di sant'Antonio da Padova, quella di san Sebastiano e la Madonna Regina dello Sri Lanka. «Per sant'Antonio, ogni martedì alle 16.30 ci troviamo per la Messa nella chiesa dedicata in zona Garibaldi. È un momento molto sentito. In tanti chiedono addirittura un permesso sul lavoro per poter partecipare,

soprattutto il primo martedì del mese. Si pensi che alla festa del 13 giugno vengono anche nostri connazionali buddisti, perché questo santo è venerato anche da loro», aggiunge. La devozione è forte anche verso san Sebastiano, ricordato con una celebrazione nella chiesa di via Torino una volta al mese, il primo venerdì. La festa della comunità è invece quella della Madonna Regina dello Sri Lanka, il 22 agosto, la più importante di tutte. «Riusciamo sempre a riempire la chiesa facilmente, anche per le funzioni settimanali. Vado poi a celebrare anche nelle comunità in Diocesi (come Corsico, Cinisello Balsamo, Brugherio, Monza, Legnano, Saronno) e fuori

(come Torino, Novara) dove mancano preti», precisa padre Wickramasinghe. Se chi è immigrato in Italia in generale riesce con facilità a trovare lavoro e ad avere una buona situazione economica, non è così per chi è rimasto in patria. Non mancano perciò le iniziative di solidarietà. «Durante la pandemia abbiamo aiutato molto il nostro Paese, perché è molto povero. Mancano soldi e in tanti si trovano in condizioni economiche critiche. Ma anche con il ritorno alla normalità cerchiamo di dare una mano. Per l'inizio del nuovo anno scolastico, per esempio, abbiamo raccolto anche libri e zaini da mandare ai bambini», conclude.

## IL VOLUME

## Milano nel cuore di chi la ama

Si intitola *Restare nel cuore di Milano. I luoghi della città nelle parole di chi l'ama* (HeiMat, 18 euro) il volume di Attilio Busolin, Giovanni Colombo e Marco Zanobio. Grazie al contributo di poeti, scrittori e cantanti che l'hanno celebrata, il volume racconta 33 luoghi che uniscono il centro della città alle sue periferie. Ogni luogo è accompagnato da un breve racconto e da un disegno dell'illustratore Busolin. Il libro sostiene la Fondazione Amici del Trivulzio, Martinitt e Stellite Onlus per realizzare un servizio di assistenza domiciliare per anziani fragili. Si può prenotare inviando una mail a [info@amicideltrivulzio.it](mailto:info@amicideltrivulzio.it); sul sito [www.moronieditore.it](http://www.moronieditore.it) e nelle librerie San Paolo e Pime. Pubblicato con il patrocinio del Comune, il libro «è un vero atto d'amore verso la nostra città», scrive nella prefazione il sindaco Sala, «quella che viene descritta nelle immagini e nei pensieri di persone, che, nel corso dei secoli a Milano sono nate o hanno vissuto e che hanno amato questa città, è una Milano autentica, viva, vitale». Nell'introduzione la poetessa Vivian Lamarque ricorda come «il cuore che batte nel titolo di questo testo, e anche in me, corre prima di tutto incontro al nome Trivulzio, dove tanti nostri cari sono passati nel tempo».

## Domani tornano i «Lunedì insieme», a Gesù Buon pastore don Storri sui teenager

Chi sono gli adolescenti di oggi a Milano, come vivono, cosa pensano, credono? A queste domande sta cercando di rispondere il nuovo ciclo dei «Lunedì insieme» proposto dalle parrocchie di San Francesco d'Assisi al Fopponino, Gesù Buon Pastore e San Matteo e Santa Maria Segreta di Milano. Una volta al mese, infatti, si punta a esplorare il mondo degli adolescenti, rivolgendolo lo sguardo su di loro per parlare con i genitori che, pur tra molte difficoltà, svolgono un difficile compito di educazione, di supporto e di aiuto e non rinunciano ad accompagnarli in questa fondamentale stagione

della vita. Un compito che, in fondo, riguarda e coinvolge tutti, in quanto Comunità educante. Domani ultimo appuntamento di questo ciclo autunnale, alle ore 20.45, presso il Teatro della parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Sebastiano Caboto 2), con don Domenico Storri, parroco di San Pietro in Sala, psicologo, psicoterapeuta e residente dell'associazione «I semprevivi», dedicata alla cura del disagio psichico e sociale, che oggi accoglie oltre 120 persone dell'associazione «Il sorriso di Lollo», dedicato esclusivamente agli adolescenti. Per informazioni: [lunedinsieme@gmail.com](mailto:lunedinsieme@gmail.com).

## OGGI AL CIRCOLO ACLI

## Don Andrea Ghetti «Baden», scout e prete ribelle per amore

Oggi alle 16 al Circolo Acli di Lambrate «Giovanni Bianchi» (via Conte Rosso 5, Milano) si terrà la presentazione del libro *Il fuoco nel cuore, le ali ai piedi. Storia di don Andrea Ghetti "Baden"* (In dialogo, 208 pagine, 18 euro). Interverranno l'autrice, la giornalista



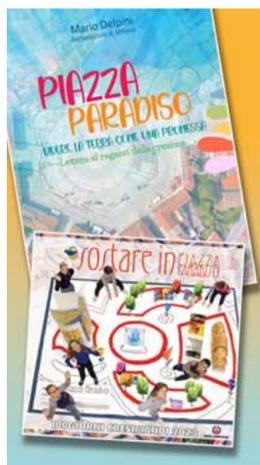
Don Andrea Ghetti

Stefania Cecchetti, e la ricercatrice storica Carla Bianchi Iacono. Il volume è la biografia di don Andrea Ghetti, figura poliedrica del cattolicesimo milanese. Fondatore in gioventù del gruppo scout delle Aquile Randagie, divenuto sacerdote fu un «ribelle per amore», che nella Resistenza condusse

azioni rocambolesche per mettere in salvo vite umane. Carismatico e generoso, fu parroco di Santa Maria del Suffragio e direttore della rivista diocesana *Il Segno*. Il suo esempio e la sua eredità spirituale sono stati raccolti dalla Fondazione che porta il suo nome e ancora oggi guidano, attraverso il ricordo, le persone che lo hanno conosciuto e gli sono state vicine.

Nella nuova lettera dell'arcivescovo ai cresimandi, sette progettisti sono chiamati a dare forma al sogno di una città dal volto amico, che sia anticipazione del Paradiso

# Abitare la Terra promessa



È già disponibile la nuova lettera che il vescovo Mario ha scritto ai ragazzi della Cresima, presentata ieri all'incontro Cento giorni cresimandi, dal titolo *Piazza Paradiso, vivere la terra come una promessa* (Centro ambrosiano, 24 pagine, 1.90 euro). L'arcivescovo Mario Delpini scrive ai ragazzi che riceveranno il sacramento della confermazione il prossimo anno, toccando un tema «scottante»: come rendere più bella e abitabile la Terra, mettendo a frutto le doti innate e particolari di ciascuno, ricevute come dono e amplificate dalla potenza dello Spirito. Quale posto migliore da cui partire, certamente alla portata dei

ragazzi, se non la piazza, centro cittadino dove si costruiscono relazioni, cuore pulsante di una quotidianità che purtroppo va estinguendosi? Sette progettisti dovranno concretizzare idee, fabbricare un prototipo, «sognare in grande», per dare alla città un volto amico, per edificare un luogo che profumi di Cielo sia anticipazione della promessa di paradiso. Non sarà un compito facile, e nemmeno privo di ostacoli, ma il risultato farà pensare che ne è valsa la pena: tutti avranno un posto dove incontrarsi, coltivare gli affetti, seminare e veder crescere il buono che il cuore di ognuno racchiude.

Quello che l'arcivescovo rivolge alle nuove generazioni, alla soglia della preadolescenza, è più di un invito: date slancio alla vostra esistenza, rimboccatevi le maniche per il bene comune! «Sogniamo un modo di vivere insieme che sia una promessa di paradiso». Per i catechisti è disponibile il sussidio *Sostare in piazza Paradiso* (Centro ambrosiano, 36 pagine, 6 euro). Il cammino Cento giorni supporta la preparazione dei ragazzi all'incontro con l'arcivescovo, che si svolgerà domenica 26 marzo 2023, com'è ormai tradizione nella suggestiva cornice dello Stadio di San Siro.

Il materiale proposto per questo cammino va a integrarsi a quello diocesano, con rimandi al testo di Iniziazione Cristiana *Con Te! vol. 4 Cristiani* e al volume *Per vivere con Te! Pregare con i salmi, con i santi e con la vita*, e tiene come elemento portante la lettera che l'arcivescovo Mario Delpini ha scritto per i ragazzi della Cresima. Nove tappe che accompagnano la lettera indirizzata ai ragazzi della Cresima, con un'animazione, giochi, approfondimenti e preghiere, declinabili a seconda delle esigenze di ogni gruppo. Per giocare con entusiasmo, insieme, nell'accompagnamento del cammino di fede.

## LABORATORI



## Pastorale adolescenti, martedì il webinar

«Attraverso» è il titolo della nuova Pastorale degli adolescenti, che ha mosso i primi passi dopo l'estate e che prevede una formazione della comunità educante attraverso percorsi pedagogici, spirituali, culturali. Strumenti dedicati agli educatori sono il sussidio *Attraverso*, che presenta il senso e il metodo della nuova Pastorale, e la app che permette di accedere ai materiali, di raccogliere suggerimenti e di acquisire pratiche per la costruzione di esperienze significative vissute con gli adolescenti. Altri momenti pensati per gli educatori sono i laboratori online di progettazione educativa: il prossimo sarà dedicato al tempo della «quotidianità» (gennaio-marzo 2023) e consiste in un webinar su Zoom in programma martedì 6 dicembre, dalle 20.45 alle 22. Iscrizione online gratuita e obbligatoria su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom).

## Scarp de' tenis

## Per il futuro, solidarietà diffusa e piena fiducia nei giovani

Si tratta di un numero speciale, quello che i lettori troveranno in vendita nei mesi di dicembre e gennaio: il giornale di strada *Scarp de' tenis*, infatti, per l'occasione è «firmato» da Vincenzo Morgante, direttore di Tv2000 e del circuito di radio InBlu. Un grande giornalista e un grande amico. Dopo Carlo Verdelli e Mario Orfeo, che hanno diretto *Scarp de' tenis* nel 2020 e nel 2021, si consolida dunque questa iniziativa che si chiama «direttore per un numero». Il nuovo numero, inoltre, presenta un ampio servizio sui giovani. Sono loro che hanno pagato a caro prezzo la pandemia, e sono la generazione che vede il proprio futuro a tinte fosche. Meritano fiducia. «Mi fido di te» è il titolo in copertina, un regalo di Mauro Biani, grande illustratore,

che vuol essere un invito ad avere fiducia nel futuro. Quella fiducia che si costruisce promuovendo forme di solidarietà diffusa e di equa distribuzione della ricchezza.



Perché tutti, a partire dai più giovani, appunto, possano intravedere spiragli di luce nel proprio futuro. Questo numero di dicembre presenta anche un racconto di Natale dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini. Adriano Attus è l'artista al quale è stato chiesto di ideare la nuova tazza di *Scarp de' tenis*. Per chi sceglierà di acquistare la tazza (con abbonamento sostenitore) in versione numerata e firmata a mano dall'artista, in regalo anche la spilla che riproduce una delle 32 tessere che compongono il disegno originale. Info e costi su [www.social-shop.it](http://www.social-shop.it).

## Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Bouli Lanners. Con Michelle Fairley, Bouli Lanners, Andrew Still, Cal Macaninch, Clovis Cornillac. Titolo originale: *L'ombre d'un mensonge*. Genere: Drammatico. Francia, Belgio, Gran Bretagna (2021).

All'inizio di *Nessuno deve sapere* sembra di essere in un passato indefinito. L'ambiente rurale delle isole di Lewis e Harris accompagna questo minimale romanzo d'amore e di isolamento. Phil è un uomo di mezza età burbero e dalla corporatura imponente. Sembra fragilissimo però quando, colpito da un ictus, giace a terra vicino al mare. Riesce a salvarsi, ma perde la memoria. Lo aiuta Millie, interpretata con intensità da Michelle Fairley. La donna è la figlia del datore di lavoro di Phil e sostiene di essere stata sua amante per qualche mese prima della perdita della memoria.

## «Nessuno deve sapere»: quando l'amore nasce da singoli istanti della vita

Seguendo un grande topos della commedia romantica, ovvero la coppia che deve ricominciare da capo la propria relazione, Bouli Lanners (qui regista e interprete) trova uno spazio di riflessione sul tempo della vita. Si spiega così l'impressione di essere in uno spazio fuori dal tempo, fatta eccezione per alcuni cellulari che compaiono di tanto in tanto o le automobili moderne. Quello che conta in questo film è però per certi versi più essenziale. Guardare l'orizzonte e godersi il momento come se fossimo in un piccolo limbo da cui molti partiranno presto. Così *Nessuno deve sapere*, il cui titolo allude alla relazione segreta e ambigua tra i due, diventa un film sui desideri e i non detti. Un bell'esempio di un



amore sulle soglie, consumato in tarda età, che contribuisce a nostalgiche riflessioni sui giorni che ci sono dati. Il suo merito principale è quello di aprire i piccoli eventi quotidiani a una dimensione spirituale. La religione entra nella vita dell'isola a scandire il ritmo. Non c'è nessuno che sia interiormente malvagio, ci sono solo desideri, a volte repressi, il più delle volte nascosti agli altri, che causano errori e incomprensioni. Nonostante un ritmo disteso, forse un po' troppo, l'invito a vivere nel presente con intensità si ripete in un'immagine efficace di due mani strette in un momento di lutto. **Temi: amore, memoria, isolamento, ricordi, morte, cura, giudizi, seconde possibilità.**

## DIBATTITO

## Bicocca: democrazia in Italia



Jacopo Tondelli e Giuseppe Alberto Falci nel loro libro *Dopo la democrazia* (Zolfo editore, 240 pagine, 17,50 euro) raccontano le storie della politica, le voci e le facce, le scelte e le indecisioni che hanno costruito un decennio caratterizzato da un tratto costante: il voto degli italiani è stato un fattore secondario, quando non addirittura apertamente marginale, nella costituzione dei governi della Repubblica. A partire da queste riflessioni si innescherà il dibattito che il Centro pastorale «Carlo Maria Martini» dell'Università degli studi di Milano-Bicocca organizza lunedì 12 dicembre, alle 16, presso l'Aula U7-08 dell'ateneo (via G. Beccaro, Milano). Interverranno Stefano Ceccanti (ordinario di Diritto costituzionale alla Sapienza e già parlamentare della Repubblica), Giorgia Serughetti (docente di Filosofia politica in Bicocca ed editorialista del quotidiano *Domani*), Giorgio Vittadini (ordinario di Statistica in Bicocca e presidente del think tank Fondazione per la sussidiarietà). Sarà presente Jacopo Tondelli, coautore del libro e direttore del giornale online *glistatigenerali.com*. Modererà il dibattito Federico Gilardi del Centro Martini. Ingresso libero. Info: [centro.martini@unimib.it](mailto:centro.martini@unimib.it).



Particolare della predella di Beato Angelico, con san Nicola che si procura il grano per la città di Mira, affamata dalla carestia

## evento. San Nicola «raccontato» da Beato Angelico Lecco celebra il suo patrono con una grande mostra

DI LUCA FRIGERIO

Nicola, Nicolao, Nicolò. Di Mira, in Turchia (dove fu vescovo), ma anche di Bari, in Puglia (dove furono traslate le sue spoglie). In ogni caso, si tratta di uno dei santi più amati della cristianità, a Oriente come a Occidente, tra i cattolici come tra gli ortodossi, protagonista di numerose tradizioni e feste in tutto il mondo. A cominciare da quella natalizia, visto che, come è noto, perfino il «laico» e barbuto Babbo Natale in realtà deriva proprio dalla figura di san Nicola (ovvero Santa Klaus, nel nord Europa). San Nicolò è anche il patrono di Lecco, che quest'anno lo ricorda in modo particolare dedicandogli la mostra del «Capolavoro», giunta alla sua quarta edizione, dopo l'esposizione dell'anno scorso con le «riscoperte» Natività rinascimentali, dopo quella con l'incantevole Madonna col Bambino (e lo scoiattolo) di Lorenzo Lotto e dopo quella, la prima, con l'«Annunciazione» del Tintoretto. Ideata come sempre dalla Comunità pastorale Madonna del Rosario, e realizzata in collaborazione con il Comune, la nuova rassegna appena inaugurata a Palazzo delle Paure presenta oggi due meravigliose opere del Beato Angelico che illustrano, per l'appunto, alcuni episodi della vita del vescovo di Mira. Le tavole, che in origine costituivano la predella del Polittico Gualdotti, provengono dalla Pinacoteca dei Musei Vaticani e costituiscono uno dei capolavori nella produzione artistica del grande maestro del Quattrocento, frate domenicano, proclamato patrono degli artisti da papa Giovanni Paolo II.

Con grande effetto scenografico, insieme a una stupefacente cura miniaturistica per i dettagli, Beato Angelico riunisce nei due scomparti momenti diversi della biografia di san Nicola, così ricca di aneddoti e di eventi miracolosi.

Nel primo assistiamo alla nascita prodigiosa del san-

to (che visse nella prima metà del IV secolo); la sua vocazione religiosa scaturita dall'ascolto di una predica quando era ancora fanciullo; e il suo gesto generoso di offrire denari, di nascosto, per la dote di tre povere ragazze. Proprio quest'ultimo episodio, peraltro, ha fatto di san Nicola la figura per antonomasia del portatore di doni, il cui attributo iconografico caratteristico è costituito da tre sfere dorate, a ricordo di quelle auree monete elargite senza farsi riconoscere (simbolo della carità nascosta). Così che a Lecco, alla vigilia della sua festa liturgica, ancora oggi si ripete la tradizione di offrire ai bambini le mele di san Nicola.

Nel secondo scomparto, invece, vediamo Nicola che, nella sua veste di vescovo della città lica di Mira, non solo si preoccupa della salute spirituale del popolo che gli è stato affidato, ma anche di quella materiale. Nei giorni di una feroce carestia, infatti, convince alcuni armatori a donare il grano che stanno trasportando con le loro navi, assicurando loro che all'arri-



San Nicola salva una nave dal naufragio

vo nel porto di Alessandria d'Egitto il carico sarebbe stato comunque intatto: come in effetti avverrà. Un episodio che si ricollega all'attualità, purtroppo, se si pensa a quello che sta accadendo nel Mar Nero per il grano ucraino, dopo l'invasione russa... Nella parte destra, inoltre, il santo appare ai marinai di una nave in difficoltà, tra le onde in tempesta e la notte oscura, offrendo loro aiuto e assistenza: motivo per cui, ancora oggi, san Nicola è il santo patrono dei marittimi (anche di quelli che vivono sulle sponde del lago, come a Lecco, appunto). Insomma, due tavole smaglianti che sono state realizzate probabilmente attorno al 1445 (come suggerisce lo stile maturo dell'artista). E che a Lecco saranno poste in «dialogo» con un'altra opera di Beato Angelico, raramente esposta al pubblico: il Messale Gerli 54 della Biblioteca nazionale Braidense di Milano, che contiene appunto delle mirabili miniature del nostro frate Giovanni da Fiesole, al secolo Guido di Pietro.

Come nelle passate edizioni, anche questa volta le visite guidate sono affidate agli studenti delle scuole superiori del territorio lecchese, preparati attraverso un percorso di formazione. Questo evento di alto livello culturale, del resto, si presenta in questo tempo d'Avvento anche per la sua valenza simbolica. Come spiega il prevosto di Lecco, monsignor Davide Milani: «Se san Nicolò può essere assunto a modello dei santi «sociali», che spesero la propria vita nell'impegno a favore della propria comunità, il domenicano Beato Angelico attraverso l'esercizio della sua arte dipinge la santità e la bellezza di Dio. Entrambi testimoniano un'urgenza del nostro tempo: che la Fede diventi giudizio nella realtà, si faccia concretezza e impegno quotidiano, e non resti relegata nella sfera privata».

Fino al 4 marzo 2023. Ingresso 2 euro. Informazioni, orari e modalità di visita su [www.capolavoroperlecco.it](http://www.capolavoroperlecco.it).

## CONCERTO

## San Fedele, Manzoni in musica



Dopo l'esecuzione a Lecco, oggi alle 17, a Milano, nella chiesa di San Fedele, si terrà un concerto assai particolare dal titolo «Chi dell'erbe lo stelo compose», tratto dalla composizione «Strofe per una prima comunione» di Alessandro Manzoni, versi che scrisse nel 1832 su richiesta di don Giulio Ratti, parroco della sua chiesa di San Fedele in Milano, per essere cantati in occasione della Comunione dei piccoli. Il maestro Damiano Rota di Bergamo le ha messe in musica realizzando un progetto nato anni fa da una proposta di Stefano Motta, di concerto con Roberto Ciolfi, presidente del Coro Suono Antico di Merate. Un evento dunque che anticipa le celebrazioni dell'anno prossimo per il 150° dalla morte del grande scrittore. L'evento di oggi avrà una replica anche a Merate nella chiesa di San Pietro di Sartirana, domenica 11 alle ore 21, in una edizione dedicata all'Hospice «Il Nespolo». A quest'ultimo concerto partecipa anche il coro Schola Cantorum di Calcio (Bg) con la sua formazione di voci bianche. Dirige lo stesso compositore Damiano Rota. I concerti sono a ingresso libero.

## A Bellusco l'arte è davvero per tutti Visite accessibili nella chiesa di San Martino



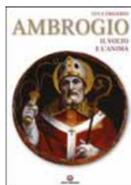
Grazie a un progetto sostenuto dalla parrocchia, insieme a Comune e Regione

In questi giorni nella chiesa parrocchiale di San Martino di Bellusco (MB) è stato attivato un nuovo percorso di visite accessibili che si chiama «Arte davvero per tutti». Si tratta di percorsi multisensoriali per fruitori con disabilità sensoriali e cognitive per rendere accessibile a ciechi, ipovedenti, sordi segnanti e oralisti, e a tutte le persone che utilizzano la comunicazione aumentativa alternativa (Caa). Le audio descrizioni e i video in LIS saranno disponibili tramite Qr code e quindi sempre utilizzabili con smartphone da chiunque. Le mappe tattili e le mappe in Caa saranno sempre messe a disposizione. Il percorso si inquadra all'interno di un progetto più ampio, sostenuto dalla parrocchia, dal Comune e da Regione Lombardia, che prevede di rendere accessibili i tre beni storico-architettonici più importanti del paese.

## In libreria Il volto di Ambrogio secondo gli artisti

Un libro che racconta la storia straordinaria e i molti aspetti di sant'Ambrogio, così come è stato raffigurato nel corso dei secoli attraverso lo sguardo degli artisti: dal prezioso mosaico del V secolo in San Vittore in Ciel d'oro alle numerose effigi dell'epoca di san Carlo. Come racconta Luca Frigerio in un pregevole libro pubblicato dal Centro ambrosiano (*Ambrogio. Il volto e l'anima*,

280 pagine, 35 euro, interamente illustrato). Proprio la vita, i miracoli, l'iconografia e le tradizioni legate al patrono di Milano verranno illustrate dall'autore del volume in alcune serate, che si terranno in prossimità della festa liturgica di sant'Ambrogio: venerdì 9 dicembre, alle 20.45, presso la chiesa di San Giulio a Cassano Magnago (Va); lunedì 12, alle 21, presso la chiesa di Santa Bernardetta alla Barona a Milano. Info: cell. 349.8526032.



## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 23 *Testa e cuore*. Lunedì 5 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche martedì e venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 13.30 *Metropolis* (anche martedì e venerdì); alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche venerdì). Martedì 6 alle 18 dalla Basilica di S. Ambrogio Primi Vespri del Santo Patrono e Discorso alla città di mons. Delpini; alle 19.40 *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Mercoledì 7 alle 17.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 19.15

TgN sera (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Giovedì 8 alle 11 dal Duomo di Milano Pontificale nella Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria presieduto da mons. Delpini; alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e alle 23 *Tg Agricoltura*. Venerdì 9 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 9.20 *Famiglia cristiana* in edicola; alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 10 alle 8 il Vangelo della domenica e alle 8.25 il Vangelo del giorno; alle 9.45 *Credere* in edicola; alle 12.30 *Tg ragazzi*. Domenica 11 alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 23 *Testa e cuore*.

